

tuisce senza dubbio una utile fonte di informazioni e di studio, oltre che un valido documento del lento ma, auguriamocelo, costante progresso economico e sociale dell'Asia Orientale.

M. VAGLIO

Milano.

NATIONS UNIES, *Rapport sur les Problemes Internationaux relatifs aux produits de base 1952*. Commission provisoire de coordination des ententes internationales relatives aux produits de base. Un vol. di pagg. 56, New York, 1953.

Il boom dei prezzi all'ingrosso sul mercato internazionale all'indomani dello scoppio della guerra in Corea ed il loro declino nel corso del 1952 costituiscono il più valido e recente esempio per illustrare la necessità di addivenire alla soluzione del problema della stabilità dei prezzi internazionali; si badi che si parla di « stabilità » e non di rigidità. Senonchè il problema, di così facile enunciazione, incontra nella sua soluzione pratica ostacoli insormontabili, tali da rendere negativa ogni previsione di soluzione a breve scadenza.

Gli inconvenienti derivanti dall'instabilità dei prezzi internazionali e segnatamente dei prodotti definiti « di base » sono facilmente immaginabili: il più grave di essi è dato dal fatto che, trattandosi di prodotti di base, l'instabilità dei prezzi di base si ripercuote immediatamente in misura più o meno sensibile a seconda dei casi, sulle singole economie nazionali, alterando bruscamente la bilancia dei pagamenti e quindi l'equilibrio, ammesso che ci sia, del sistema economico nazionale.

La soluzione più ovvia consisterebbe nel formulare un accordo internazionale, da sottoscrivere da parte di tutti i paesi, per la costituzione di stocks di congiuntura e per la determinazione di un prezzo informativo internazionale per ciascun prodotto, in modo da ottenere una rela-

tiva stabilità attraverso l'assorbimento delle eccedenze della produzione o la saturazione della domanda quando questa aumenti più rapidamente dell'offerta. Il finanziamento dell'operazione potrebbe essere affidato alla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e la sua regolamentazione affidata ad accordi multilaterali o bilaterali fra i paesi interessati.

La prima grande difficoltà consiste nel mettere d'accordo i governi. Infatti sovente lo scopo generale di mantenere la stabilità dei prezzi internazionali contrasta con quello dei singoli paesi produttori e consumatori, preoccupati di mantenere l'equilibrio della bilancia dei conti e quindi costretti talora a variare improvvisamente e sensibilmente le quotazioni di taluni prodotti base destinati all'esportazione: si badi che per molti paesi il prezzo di uno o più prodotti base costituisce un elemento basilare della stabilità del proprio sistema economico, vedi il caffè per il Brasile, il grano e la carne per l'Argentina, il cotone per l'Egitto, ecc. In questi casi quali speranze ci sono di giungere ad un accordo fra i pochi paesi produttori ed i molti paesi consumatori in materia di prezzi internazionali?

Il problema assume però un altro aspetto non meno importante. Le vicende politico-economiche internazionali dell'ultimo quinquennio hanno dimostrato la tendenziale insufficienza quantitativa, rispetto al fabbisogno mondiale, dei prodotti di base: dal piano strettamente commerciale l'impostazione si sposta su quello produttivo e principalmente sullo sviluppo della produzione.

In tal caso i problemi si moltiplicano: infatti non solo occorre conciliare gli interessi economici generali dei paesi, tutelati dai governi, ma anche creare le condizioni di mercato e psicologiche affinché produttori e consumatori non determinino con errate valutazioni o con decisioni improvvisate brusche variazioni nell'offerta e nella domanda.

Il Consiglio Economico e Sociale dell'O. N. U. è venuto nella determinazione di contribuire sul piano concreto all'avvio alla soluzione del problema creando appositi gruppi di studio formati da esperti di tutti i paesi, con il compito di studiare in tutti i suoi aspetti il problema e di proporre, suggerire, raccomandare tutte quelle misure, sia sul piano internazionale che su quello della politica interna, che possano far conseguire sensibili progressi sulla strada, lunghissima, della soluzione.

Il gruppo di studio di esperti, con compiti di ricerca generale, è stato seguito da altri organi simili, aventi ciascuno il compito di studiare ogni singolo mercato dei prodotti base e di propugnare la sottoscrizione di accordi particolari per il grano, per il cotone, per il the, ecc.

Il problema, affrontato per settori, apparirebbe notevolmente semplificato se non esistessero particolari problemi di ordine tecnico, connessi al particolare mercato preso in esame. In questi casi la tecnica di negoziazione, o l'interesse strategico, l'instabilità del tasso di cambio monetario, l'esistenza di prodotti complementari o succedanei o di consumi alternativi, costituiscono problemi tecnici di non facile soluzione. Valga per tutti l'esempio, riportato nella pubblicazione in esame, della gomma naturale e della gomma sintetica, la prima prodotto agricolo, rispondente alle leggi dell'offerta dei prodotti agricoli, la seconda a quelle della produzione industriale.

Allo stato attuale l'unico accordo internazionale entrato in pratica attuazione e che ha dato buoni risultati è quello per il grano, firmato nel 1949 e scaduto nello scorso luglio.

Tutti gli altri tentativi, a motivo dei maggiori ostacoli tecnici, sono finora falliti. La periodica riunione dei vari gruppi di studio, mentre evita l'accantonamento definitivo del problema, permette lo scambio di esperienze e di statistiche, atte a fornire ai governi pre-

zioso materiale di indagine e di studio, oltre che a preparare la base per eventuali accordi futuri.

La strada da percorrere, abbiamo detto, è molto lunga: nè il problema, nella sua integrità, potrà essere risolto prima che sia avvenuta la soluzione di altri problemi politici ed economici di fondamentale importanza. Però, come in tutte le cose della vita, vale di più il piccolo progresso giornaliero che non l'ambizioso programma di un secolo, mai tradotto in realtà.

M. VAGLIO

Milano.

VAN GESTEL C., *La doctrine sociale de l'Eglise*. Un vol. di pagg. 350. Liège, Ed. « La pensée catholique », 1952.

La letteratura sociale belga è ricca di opere sul pensiero e sull'insegnamento cristiano. Questo lavoro del Van Gestel, che è titolare della Cattedra di Dottrina sociale della Chiesa all'Università di Lovanio, accresce egregiamente la cospicua collana.

L'opera, che fa seguito a una pregevole *Introduction à l'enseignement social de l'Eglise*, dello stesso A. — pubblicata nel 1950 — è una esposizione, densa di concetti e di riferimenti, del pensiero sociale del Cristianesimo sui principali argomenti della sociologia economica e giuridica.

L'A., riconoscendo nelle Encicliche pontificie — che si collegano al Vangelo, alla Patristica e alla Tradizione — la fonte principale della dottrina sociale della Chiesa, analizza l'autorità e il valore di tale dottrina e ne traccia, con ampia digressione storica, l'evoluzione e lo sviluppo, dai tempi che prepararono la *Rerum Novarum* ad oggi. Nei capitoli successivi esamina le fondamentali tesi della dottrina sociale, esponendone le soluzioni in armonia al Magistero della Chiesa e ai più recenti approfondimenti dottrinali degli studiosi cattolici.

Sono, così, passati in rassegna i più importanti problemi sociali: dalla giu-